

ECHI DI VITA

della Comunità parrocchiale di S. Lorenzo m. in Isola del Liri

Anno XXXVII, numero 40

4 Ottobre 2020

Don Alfredo Di Stefano

XXXVII Domenica del Tempo Ordinario

NELLA NOSTRA VIGNA LA VENDEMMIA AVVIENE OGNI GIORNO



Vigna d'uva selvatica in Isaia, **vendemmia di sangue** nel Vangelo di Matteo: è la domenica delle **delusioni di Dio**.

Isaia e Matteo raccontano la cura appassionata di chi ha piantato la vigna, l'ha cinta come un abbraccio, vi ha scavato un tino, eretto una torre, e poi l'ha affidata alle cure d'altri: e inizia la storia perenne di un amore e di un tradimento.

Da un lato la **nobiltà d'animo** del padrone, dall'altro la **brutalità violenta** e stupida dei vignaioli. Eppure il tradimento dell'uomo non è in grado di fermare il piano di Dio: **la vigna darà frutto** e Dio non sprecherà la sua eternità in vendette.

Nelle vigne è stagione di frutti. **In noi invece la vendemmia avviene ogni giorno**, viene con le persone che cercano pane, Vangelo, giustizia, un po' di coraggio e una breccia di luce. Cosa trovano in noi?

Vino buono o uva acerba?

Tutti cadiamo nell'errore dei vignaioli: l'atteggiamento sterile di calcolare e prendere ciò che la vigna (*che è lo Stato, la Chiesa, il gruppo, la famiglia, la comunità*), gli altri ci possono dare. Anziché preoccuparci di ciò che noi possiamo donare, far nascere e maturare.

Ci arroghiamo il ruolo di vendemmiatori, anziché quello di servitori della vita. Anzi, il mio ruolo più vero è quello di una piccola vite, di un **tralcio innestato su Cristo**, chiamato a dare frutto, senza contare, per la fame e la gioia d'altri.

Il sapore profondo di questo frutto è espresso da Isaia: **«aspettavo giustizia, attendevo rettitudine, non più grida di oppressi, non più sangue»**.

Il frutto che Dio attende è una storia che non generi più oppressi, sangue, ingiustizia e volti umiliati.

«Cosa farà il padrone della vigna, dopo l'uccisione del Figlio?».

La soluzione proposta dai Giudei è logica: una vendetta esemplare, nuovi vignaioli, nuovi tributi. La loro idea di giustizia è riportare le cose un passo indietro, ritornare a prima del delitto, mantenendo intatto il ciclo immutabile del dare e dell'avere.

Ma **Gesù** non è d'accordo e introduce la **novità propria del Vangelo**.

Il sogno di Dio non è il tributo pagato, ma una vigna che non maturi più grappoli rossi di sangue e amari di lacrime, ma grappoli gonfi di sole e di luce.

Per questo è venuto Cristo, vite e vino di festa. Su di lui mi fido, in lui mi innesto, di lui mi disseto, di lui godo. Cresco di lui, che riempie di vita le strade del mondo, di vino buono le giare di Cana.

Non si sa molto di loro, ma nei vangeli sono nominati sempre insieme. Sono **Simone il Cananeo** e **Giuda Taddeo**, “non l’*Iscariota*”.

Simone il “cananeo”, è definito anche “*zelota*”. Il significato è lo stesso: nella lingua ebraica, infatti, il verbo **qanà’** significa “*essere geloso, appassionato*” e può essere detto sia di Dio, geloso del popolo da lui scelto, sia di uomini che ardono di zelo nel servire il Dio unico con piena dedizione, come Elia.

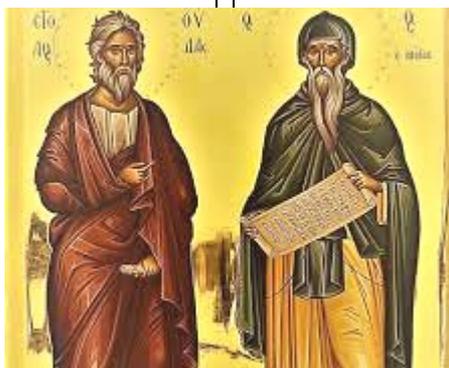
E’ ben possibile, dunque, che questo **Simone**, se non appartenne al movimento nazionalista degli **Zeloti**, fosse almeno caratterizzato da un ardente zelo per l’identità giudaica, quindi per Dio, per il suo popolo e per la Legge divina. Segno evidente che **Gesù chiama i suoi discepoli e collaboratori** dagli strati sociali e religiosi più diversi, senza alcuna preclusione. **A Lui interessano le persone**, non le categorie sociali o le etichette! E la cosa bella è che nel gruppo dei suoi seguaci, tutti, benché diversi, coesistevano insieme, superando le immaginabili difficoltà: era **Gesù** stesso, infatti, il **motivo di coesione**, nel quale tutti si ritrovavano uniti.

Questo costituisce chiaramente una **lezione** per noi, spesso inclini a sottolineare le differenze e magari le contrapposizioni, dimenticando che **in Gesù Cristo ci è data la forza per comporre le nostre conflittualità**. Teniamo anche presente che il gruppo dei Dodici è la **prefigurazione della Chiesa**, nella quale devono avere spazio tutti i carismi, i popoli, le razze, tutte le qualità umane, che trovano la loro composizione e la loro unità nella comunione con Gesù.

Il soprannome **Taddeo** dato a **Giuda di Giacomo** –*come lo chiama l’evangelista Luca*– viene forse dall’aramaico **taddà’**, che vuol dire “*petto*” e quindi significherebbe “*magnanimo*”.

Di lui leggiamo che durante l’Ultima Cena dice a Gesù: «**Signore, come è accaduto che devi manifestarti a noi e non al mondo?**». Questione di grande attualità: perché si è manifestato solo ai suoi Discepoli?

La risposta di Gesù è misteriosa e profonda:



“Se uno mi ama osserverà la mia parola, e il Padre mio lo amerà e noi verremo a lui e prenderemo dimora presso di lui”.

Questo vuol dire che il **Signore** vuole entrare nella nostra vita e perciò la sua è una manifestazione che implica e presuppone il **cuore**

aperto. Solo così vediamo il **Risorto**.

A **Giuda Taddeo** è attribuita la paternità di una delle Lettere del Nuovo Testamento che vengono dette ‘*cattoliche*’ in quanto indirizzate non ad una determinata Chiesa locale, ma ad una cerchia molto ampia di destinatari, **“agli eletti che vivono nell’amore di Dio Padre e sono stati preservati per Gesù Cristo”**.

Giuda mette in guardia i cristiani da tutti coloro che prendono pretesto dalla grazia di Dio per scusare la propria dissolutezza e per traviare altri fratelli con insegnamenti inaccettabili, introducendo divisioni all’interno della Chiesa “*sotto la spinta dei loro sogni*”, cioè le loro dottrine e idee speciali.

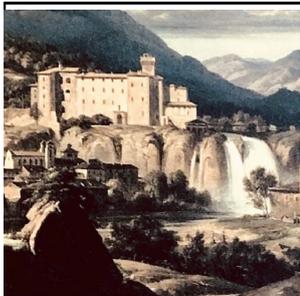
Egli li paragona addirittura agli angeli decaduti, o a “*nuvole senza pioggia portate via dai venti o alberi di fine stagione senza frutti, due volte morti, sradicati; come onde selvagge del mare, che schiumano le loro brutture; come astri erranti, ai quali è riservata la caligine della tenebra in eterno*”. Oggi non siamo più abituati a un linguaggio così polemico, che tuttavia ci dice una cosa importante.

In mezzo a tutte le tentazioni che ci sono, con tutte le correnti della vita moderna, dobbiamo conservare **l’identità della nostra fede** e ciò richiede **forza, chiarezza e coraggio** davanti alle contraddizioni del mondo in cui viviamo.

Tanto **Simone il Cananeo** quanto **Giuda Taddeo** ci aiutino a riscoprire sempre di nuovo e a vivere instancabilmente la **bellezza della fede cristiana**, sapendone dare testimonianza forte e insieme serena.

Morti martiri, forse, in Persia, Simone e Giuda Taddeo si festeggiano insieme il 28 ottobre e le loro reliquie sono custodite in S. Pietro.

UN LIBRO CHE PARLA DI NOI



Le premesse c'erano tutte: lo scenario magnifico del castello, la giornata autunnale, la curiosità generale. Ingredienti essenziali che hanno fatto la differenza nella splendida manifestazione che si è svolta **sabato 26 settembre**.

E non poteva essere diversamente, l'occasione: la presentazione di un libro, e che libro! La storia del Castello, non una semplice cronaca, ma un'avventura, o meglio, una favola. **"C'era una volta un Castello. Anzi c'è ancora"**, infatti, è il titolo dell'opera del prolifico autore **Costantino Iadecola**, elegante e distinto Signore che ha fatto della sua passione un'arte: quella di scrivere. E scrivere in maniera coinvolgente, le pagine vanno via come le foglie al vento ed in un batter di ciglia il libro è finito.

Nello splendido scenario della **sala delle Rondinelle** si sono dati appuntamento, nel rispetto delle norme di sicurezza sanitaria, tante persone, curiosi, appassionati, studiosi. Ad accogliere gli ospiti i padroni di casa, la famiglia Viscogliosi, l'ingegner Marco e i tanti discendenti dell'illustre nonno **"Dedde"**, Angelo Viscogliosi, capostipite e principale protagonista della serata. Si è parlato di lui e non solo, delle vicende che hanno interessato il Castello e tutto il territorio.



A discettare del libro e di tanto altro, Marco Viscogliosi, Costantino Iadecola, Paolo Silvi, dell'Associazione **Apassiferrati** e il giornalista e scrittore **Vittorio Macioce**.



L'incontro è stato magistralmente orchestrato da **Riziero Capuano** che ha brillantemente intrattenuto i relatori e gli ospiti con argomenti piacevoli e interessanti. A dare un ulteriore contributo alla serata la proiezione dell'intervista all'Arch. Prof. **Alessandro Viscogliosi** che, non avendo potuto partecipare, tuttavia ha voluto dare il suo contributo con una intervista registrata nei giorni precedenti l'evento.

Il saluto del Sindaco **Massimiliano Quadrini** ha suggellato i lavori con il grande apprezzamento per il lavoro di cesellatura che si sta realizzando nel nostro territorio: la cultura è il fondamento di ogni civiltà ed il motore di un nuovo sviluppo. Il brindisi finale ha chiuso la splendida serata. Gli ospiti sono andati via con la sensazione che il Castello sia, sì, un bene privato, ma certamente Patrimonio di tutti.

UNA MESSA TRA DOLORE E FESTA

Una celebrazione non è mai **"esclusiva"** o **"a senso unico"**, ma abbraccia e raccoglie persone diverse, motivazioni diverse, intenzioni diverse. Alcune volte in maniera più velata e in altre con maggiore evidenza.

Senza forzature e senza stonature.

Ne è stato d'esempio la Messa vespertina di **sabato 26 settembre**, che era di suffragio per il giovane **Gabriele Battista** ad un anno dalla sua improvvisa morte lontano da casa, a Pordenone dove lavorava, ma celebrava anche il **5° anniversario** di Don Alfredo come parroco. E tutto sotto lo sguardo benevole di **S. Pio da Pietrelcina**, la cui statua era stata portata dalla Chiesa di S. Giuseppe per completare i giorni della sua festa.

La chiesa affollata di giovani, il dolore ancora stampato negli occhi e nel cuore dei genitori, delle sorelle, dei nonni, degli amici, le parole della madre e la struggente musica di Ennio Morricone **"Gabriel'oboe"** suonata dal vivo con strumenti a fiato, hanno suscitato i brividi e nulla hanno tolto alla solennità del Sacrificio Eucaristico, reso ancora più alto dal **"piccolo grande"** Coro degli uomini, che in sei hanno cantato a tre voci un inno a Maria, tradizionale ma... nuovo!f

METTETE LE MANI IN... PASTA!

Al lavoro, nonni, zii, genitori, figli! Vi piace impastare tutti insieme in allegria? Vi invitiamo allora a preparare dei buoni biscotti per la **GIORNATA MISSIONARIA**.

Li potete fare come volete, tondi, lunghi, a ciambellina, con la marmellata o con la cioccolata e, se ci riuscite,



anche a forma di **barchetta**, che è il segno-simbolo del nostro nuovo Anno pastorale. *(E' facile trovare le formine).*

Appena cotti e raffreddati, metteteli in busta e portateli in parrocchia *(sì, va be', qualcuno potete pure... assaggiarlo!!!)*

Il **17 e 18 OTTOBRE** prossimo allestiremo sul sagrato di S. Lorenzo una... **BARCARRELLA** carica, carica di **BISCOTTI**!

E venite pure a darci una mano per distribuirli in cambio di un'offerta, che aiuterà i tanti **Missionari** che nei **Paesi più poveri** annunciano il **Vangelo** costruendo pozzi e scuole, campi di calcio e ospedali, case e chiese, laboratori e orti. Saremo davvero anche noi **"TESSITORI DI FRATERNITA'"**

A PASSI... CAUTI RIPRENDE IL CAMMINO DELLA CATECHESI

Sì, il cammino della Catechesi riprenderà presto il suo cammino tra mille cautele e qualche novità. Si ipotizza, infatti, una catechesi più "familiare", che vedrà al lavoro sacerdote e catechisti con i genitori ed i ragazzi. Se ne sta parlando a tutti i livelli, nazionale, diocesano, zonale e parrocchiale.

I nuovi orientamenti verranno presto illustrati e motivati in una lettera che il Parroco invierà alle famiglie. E intanto, in questo mese di **Ottobre** si terranno **ogni sabato** incontri con i ragazzi ed i genitori e si raccoglieranno le **iscrizioni**.

AVVISI E APPUNTAMENTI

**OGGI, 1° Domenica di Ottobre, al termine delle SS. Messe nella Chiesa di S. Lorenzo
SUPPLICA ALLA MADONNA DI POMPEI**

MERCOLEDÌ 7 OTTOBRE

Il Diacono **Maurizio Marchione** concelebrerà alle ore 18.00 nella **nostra Chiesa parrocchiale** in preparazione alla sua **Ordinazione sacerdotale**, che avverrà nella Cattedrale di Sora **Venerdì 9 Ottobre**.

DOMENICA 11 OTTOBRE 2020 alle ore 15,30

ASSEMBLEA PARROCCHIALE
nella Chiesa di S. Lorenzo

Fratelli tutti, figli di un unico Padre,
nella stessa barca



**Confronto a più voci sul tema della
FRATERNITA'**
nella **Comunità cristiana e nel territorio**
con **Don Antonio Di Lorenzo**
e la coppia **Annarita Baldassarra ed Enrico Coccoli**